



L'INTERVISTA

Siamo fatti di polvere di luce e stelle

Mescolando in maniera magnifica testi e acquerelli, linguaggio poetico e scienza, l'artista svedese Hannah Arnesen ci propone un manifesto ecologista pieno d'amore per la Terra. Qui ci spiega perché

di **Ilaria Zaffino**

È una lunga lettera d'amore alla Terra, per conoscere la sua "infanzia", carpire i suoi segreti e soprattutto capire come e quando siamo arrivati al punto di non ritorno in cui ci troviamo ora. Dove abbiamo sbagliato? Cosa è andato storto? Con un progetto originalissimo, che l'ha tenuta impegnata tre anni, l'artista e autrice svedese Hannah Arnesen ha realizzato un libro che unisce testi a meravigliosi acquerelli, grafici e infografiche. Si intitola *Stardust. Polvere di stelle* ed è stato pubblicato adesso in Italia da Orecchio acerbo prima ancora che in altri paesi, dove è in corso di traduzione. L'autrice lo presenterà a Bologna alla Children's Book Fair il 9 aprile. Noi l'abbiamo incontrata in anteprima. «Non sono una scienziata e questo non è un libro scientifico, anzi ho sempre ritenuto la scienza una materia piuttosto noiosa quando andavo a scuola», il sorriso si allarga sul suo volto costellato di lentiggini mentre ce lo

dice inquadrata dalla telecamera del computer, «al contrario volevo rendere chiaro al lettore il percorso che ho fatto io, quello che ho imparato, ecco perché sono partita dalle origini, dalla nascita di questa nostra Terra». Così attraverso una riflessione lucida e toccante, che arriva fino a noi e alla crisi climatica che stiamo vivendo, mescola stili e registri diversi per metterci di fronte all'evidenza delle nostre azioni. E a una conclusione che non potremmo non condividere: «Nell'universo si svolge un processo in cui la vita diventa morte e la morte vita. Siamo tutti polvere di stelle».

Ma come è nato tutto ciò? Lei da dove è partita?

«Ricordo che il mio fidanzato stava portando avanti degli studi in tema di sostenibilità ambientale e tornava sempre a casa parlando solo di cambiamento climatico. Io quasi non lo stavo a sentire, come volessi evitare l'argomento: si va bene tra cento anni potremmo non esserci più, pensavo. Poi a un certo punto mi

sono fermata a riflettere e ho capito che non volevo diventare quel tipo di persona. Allora ho pensato a come raccontare questa storia a qualcuno come me, qualcuno che non vuole ascoltare, perché gran parte di ciò che ci viene comunicato sulla minaccia climatica parla alla nostra mente, ma non al corpo, non ai nostri sentimenti. Ecco io ho voluto mescolare questi due aspetti».

E nel parlare del cambiamento climatico ai giovani quali difficoltà ha incontrato? Quale è l'approccio migliore per avvicinarli a tale tema?

«La difficoltà è stata proprio nel combinare l'aspetto scientifico e quello più emozionale della crisi climatica. Perché la questione non è solo se sopravviveremo, ma anche come vogliamo vivere su questo pianeta. Bilanciare questi due aspetti non è sempre semplice. Un'altra difficoltà è stata parlare della colpa dell'uomo nei confronti del cambiamento climatico senza far sentire in colpa il lettore. Il personaggio del mio libro a un certo



punto riconosce la sua colpa, la nostra colpa».

Quanto tempo ha impiegato per le ricerche necessarie per questo libro? Ha intervistato molti ragazzi?

«Ho iniziato quattro anni fa, mentre ero ancora al master alla Scuola d'Arte. Mi sono documentata in tanti modi, attraverso letture sulla natura, spaziando dalla poesia a testi scientifici; ho visto documentari, seguito seminari. In uno di questi veniva spiegato come gli scienziati non riescono a esprimere emozionalmente i risultati della loro ricerca sul cambiamento climatico e per far questo c'è bisogno di un artista. E poi sì ho parlato anche con tanti giovani e mi sono accorta che c'è una tristezza, un lutto condiviso per questa Terra che sta male. Un bambino di 12 anni a un certo punto mi ha detto: spero che la Terra sopravviva per qualche decennio così potrò diventare adulto...».

Lei cita Rebecca Solnit, Yuval Noah Harari, anche Greta Thunberg.

«Quando ho cominciato a lavorare a questo libro non sapevo molto sull'argomento, le voci di tutte queste persone, scrittori, scienziati, fino ad arrivare a Greta Thunberg, sono quelle che hanno instillato in me delle domande e in qualche modo mi hanno dato delle risposte, da loro ho

imparato tanto. Sono voci importanti per me e volevo che anche il lettore conoscesse il percorso che ho fatto».

Perché ha mischiato tecniche e linguaggi anche molto diversi tra loro, da quello poetico a quello più scientifico?

«Volevo raccontare fatti scientifici evocando però delle emozioni, per questo sono ricorsa al linguaggio poetico. Ovviamente ci sono un sacco di libri sulla crisi climatica là fuori, io volevo fare qualcosa di diverso».

Ed è il motivo per cui il suo libro è così particolare, tanto da contenere anche grafici e infografiche. Cosa aggiungono a quel che voleva dirci?

«A volte quando vedi un grafico non provi niente, perché i grafici parlano alla mente, sono molto chiari, è vero, ma non danno emozioni. Mescolando grafici e disegni invece puoi parlare al cuore, andare al di là del linguaggio chiaro scientifico e dare profondità a ciò che dici».

La storia sulla nonna della protagonista, sopravvissuta

all'Olocausto che arriva in Svezia nel 1939, è vera? Parla di sua nonna?

«Sì. A un primo livello il libro parla del cambiamento climatico, ma in un certo senso anche della strettissima correlazione tra vita e morte, di come la vita si trasforma in morte per poi ritornare vita. Io sono cresciuta molto

vicina a mia nonna che mi ha raccontato tante volte dell'Olocausto e penso che i racconti di mia nonna mi abbiano influenzato nel mio voler cercare anche nelle storie di morte quella luce che è la vita».

Lei scrive: "Siamo noi la minaccia, siamo noi il drago di questa fiaba".

Però alla fine ci lascia con una luce di speranza: "Ma adesso siamo qui, adesso siamo vivi". Cosa vuole dirci?

«Ogni cosa cambia, se guardiamo alla storia tutto è cambiato così tante volte, dalle stelle alla Terra a noi. Il futuro non è prevedibile, per questo dobbiamo avere speranza. Non so cosa diventeremo, nessuno lo sa, ma abbiamo una sola vita ed è ora. E la domanda adesso è: che cosa vogliamo fare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"COMBINANDO GRAFICI E DISEGNI PUOI PARLARE

AL CUORE, ANDARE AL DI LÀ DEI NUDI FATTI E DARE PROFONDITÀ"

"HO PENSATO A COME RACCONTARE QUESTA STORIA A QUALCUNO COME ME: QUALCUNO CHE NON VUOLE ASCOLTARE"



Hannah Arnesen, 32 anni, è una emergente autrice e artista svedese. Oltre a un master in illustrazione ha studiato scrittura, letteratura e storia. Sarà in Italia alla Bologna Children's Book Fair il 9 aprile (ore 16) per presentare *Stardust*.

IL LIBRO



Hannah Arnesen
Stardust
Polvere di stelle
Orecchio acerbo
Traduzione
Laura Cangemi
pagg. 352
euro 33
Età: 10-99

» Esplosioni di colori

In queste illustrazioni, tratte dal libro, tre diversi momenti della toccante lettera rivolta alla Terra, ma anche a noi lettori e ai bambini che ancora devono nascere, che Hannah Arnesen ha realizzato mescolando acquerelli e pittura ad acrilico. Per parlare del cambiamento climatico toccando le nostre emozioni



ILLUSTRAZIONI DI HANNAH ARNSTER

